

Abu Mazen sfida Hamas «Riconoscete Israele o vado al referendum»

Il presidente Anp tenta di risolvere la crisi
Olmert sblocca l'invio di armi a suoi fedelissimi

di Umberto De Giovannangeli

«**MAHMUD IL MODERATO**» va all'attacco. Dopo mesi di guerriglia istituzionale e settimane di scontri armati dei due campi, il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha ripreso con decisione ieri l'iniziativa politica lanciando al governo di

Hamas una sorta di ultimatum: o un accordo sarà raggiunto entro 10 giorni per chiudere la crisi o il popolo dovrà pronunciarsi per referendum in agosto sulla strada da seguire. Abu Mazen lancia a sorpresa la proposta durante la prima giornata di dialogo nazionale da lui convocata a Gaza e Ramallah - in collegamento video - con i leader di tutte le fazioni politiche e rappresentanti della società civile dei Territori per delineare una via di uscita dalla crisi e porre fine alle violenze fra Hamas e il Fatah, il suo partito. Se non

vi sarà l'accordo, Abu Mazen annuncia che sottoporrà a referendum «il piano di pace dei detenuti», un documento sottoscritto da alcuni dirigenti del Fatah, di Hamas e della Jihad Islamica in carcere in Israele. Già adottato da Abu Mazen, dal Fatah, dalle fazioni «laiche» e dall'Olp, ma non da Hamas e dalla Jihad Islamica, il documento prevede la fine delle violenze intestine, un governo di unità nazionale, ne-

Il leader palestinese concede dieci giorni per accettare il programma firmato anche da Barghuti

goziati con Israele per creare uno Stato palestinese nelle aree occupate dal 1967, con Gerusalemme est capitale, e di limitare la resistenza nei territori occupati (cioè la fine degli attentati in Israele).

Alcune di queste proposte non sono accettabili come tali per Israele, che intende anettere i principali blocchi di insediamenti in Cisgiordania ed ha dichiarato Gerusalemme sua «capitale eterna e indivisibile». Ma si tratta comunque di una utile piattaforma per un negoziato, che impegnerebbe inoltre per la prima volta Hamas - se il movimento lo accettasse - a un riconoscimento implicito di Israele, nelle frontiere del 1967. Il «documento dei detenuti» è stato firmato in carcere oltre che da Marwan Barghuti, il leader del Fatah condannato a cinque ergastoli da Israele, dallo sceicco Abdelrahim Al Matche, uno dei fondatori di Hamas. Ma il movimento islamico per ora non l'ha accettato e ieri con il portavoce Sami Abu Zuhri ha denunciato un «tentativo di pressione» di Abu Mazen per indurlo ad accettare un riconoscimento implicito di Israele. Decisamente contraria all'ipotesi è la Jihad Islamica. «Respingiamo questo referendum perché potrebbe danneg-



I funerali a Ramallah di un giovane ucciso dalle truppe israeliane. Foto di Yannis Behrakis/Reuters

LA SCHEDE

Confini, capitale e ritorno dei profughi: i punti del piano dei detenuti

Il «documento dei detenuti» è stato approvato per ora da Abu Mazen, dal Fatah, dall'Olp e dalle fazioni «laiche» palestinesi, ma non da Hamas e Jihad Islamica. Fra le principali proposte contenute nel piano di pace dei detenuti:

1) accordo negoziato con Israele se lo stato ebraico si ritira entro le frontiere del 1967

2) intanto «resistenza» limitata ai Territori occupati dal 1967 (Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme Est) di fatto rinunciando agli attentati in territorio israeliano

3) creazione di uno stato indipendente nei Territori occupati dal 1967, con Gerusalemme est come capitale

4) diritto al ritorno dei profughi palestinesi e liberazione dei detenuti palestinesi in Israele

5) formazione di un governo di unità nazionale palestinese, di cui facciamo parte, con tutte le fazioni, Hamas e Fatah

6) adesione di Hamas e Jihad Islamica all'Olp, la cupola della politica palestinese responsabile delle trattative con Israele.

giare la causa palestinese», commenta Khaled el Batsh, uno dei leader a Gaza. «La situazione continua a degradarsi e la patria è in pericolo», avverte il rais: «non voglio - aggiunge deciso - che le discussioni durino in eterno». Ma il problema più immediato per i due principali

coabitazione alla palestinese è ora di fermare le violenze fratricide, soprattutto a Gaza. Nonostante i nuovi, quotidiani, appelli alla calma di

Abu Mazen e del premier Haniyeh - «non permetteremo scontri fra palestinesi e palestinesi» - anche ieri è colato il sangue a Gaza fra le due fazioni, in una spirale di vendette e ritorsioni che i vertici sembrano non riuscire a fermare. Non è chiaro se siano stati i miliziani di Hamas o le forze regolari a cominciare: la sparatoria in via Talatini, nel centro di Gaza City, ha fatto 12 feriti, uno dei quali è in fin di vita: sempre sangue palestinese, versato da altri palestinesi, e non pochi nei Territori temono di cadere nel baratro della guerra civile. A fianco di Abu Mazen si schiera lo Stato ebraico: Israele ha deciso di autorizzare il trasferimento di armi leggere e di munizioni alle forze fedeli al presidente dell'Anp, annuncia l'ufficio del ministro della Difesa, il laburista Amir Peretz. Una decisione assunta con l'assenso del premier Ehud Olmert.

Benedetto XVI corregge i «mea culpa» dell'era Wojtyla

Il Papa a Varsavia: giusto chiedere perdono per gli errori del passato ma senza facili accuse. «Da Auschwitz nasca un nuovo umanesimo»

di Roberto Monteforte inviato a Varsavia

È ARRIVATO puntualissimo l'aereo papale. Alle ore 11 in punto papa Benedetto XVI è atterrato all'aeroporto militare di Varsavia con l'Airbus dell'Alitalia che da Fiumicino lo ha portato in Polonia. Calda l'accoglienza riservata al successore di Karol Wojtyla. Una fila ininterrotta di fedeli lo ha acclamato per tutti gli 11 Km che separano l'aeroporto dal centro della città. Un buon inizio. Che questo non sarà soltanto un «viaggio sentimentale» nella memoria del suo «amato predecessore» lo ha chiarito lo stesso papa Ratzinger nel discorso di saluto tenuto all'aeroporto alle autorità polacche. Sarà molto di più: «Un itinerario di fede» che il Papa tedesco proporrà alla Polonia e alla Chiesa universale.

Con una «chiusa»: la visita del Papa tedesco al campo di sterminio nazista di Auschwitz, che ha creato molte attese, ravvivate dal riacendersi, anche in settori della Chiesa polacca, dell'antisemitismo e di un nazionalismo xenofobo. «Finiamo il viaggio col campo di sterminio di Auschwitz pensando ai tanti morti, ma anche per imparare com'è stato possibile che l'uomo sia caduto sotto la sua dignità calpestando gli altri», ha spiegato il pontefice ai giornalisti del «volo papale». «Speriamo che proprio da Auschwitz - ha aggiunto - nasca un nuovo senso di umanesimo e una visione dell'uomo come immagine di Dio. Speriamo che questo serva per impedire in futuro simili cose».

Poi, nel discorso fatto all'aeroporto, ha aggiunto che avrebbe incontrato i «superstiti delle vittime del terrore nazista». Che insieme avrebbero pregato «affinché le



Benedetto XVI attraversa le vie di Varsavia. Foto di Tomasz Gzell/Ansa

piaghe del secolo scorso guariscano sotto le medicazioni che il buon Dio ci indica chiamandoci al perdono reciproco». Perdono e riconciliazione: è stato il suo primo messaggio forte. In piena sintonia con Giovanni Paolo II, che proprio del nuovo rapporto con

l'ebraismo e della richiesta di perdono per le colpe dei figli della Chiesa avanzato in occasione del Giubileo del 2000, aveva fatto un segno del suo pontificato. Papa Ratzinger non si limita a riproporre una via. Aggiunge, puntualizza, corregge, rettifica. È

quello che ha fatto ieri, nell'incontro con il clero polacco nella cattedrale di san Giovanni Battista. Ad una Chiesa con alle spalle una storia dolorosa di persecuzione, ora alla ricerca di identità ha indicato una strada precisa. Ha invitato i preti ad essere soprattutto «specialisti di spiritualità», piuttosto che «esperti in economia, in mattoni o in politica». A non cedere di fronte alle tentazioni del relativismo o del permissivismo. Ha invitato un clero che ha vissuto sotto il totalitarismo a vivere con sincerità, senza ipocrisie. Ma, e qui si è differenziato dal suo predecessore, ha anche invitato i cattolici a «guardarsi dalla pretesa di impancarsi con arroganza a giudici delle generazioni precedenti, vissute in altri tempi e in altre circostanze». Che suona come una brusca frenata su quella via dei «mea culpa» indicata da Giovanni Paolo II. Nella cattedrale di Varsavia Benedetto XVI ha richiamato l'esortazione ai cristiani del suo predecessore «a

far penitenza delle infedeltà passate», per però aggiungere: «Crediamo che la Chiesa è santa, ma in essa vi sono uomini peccatori. Bisogna respingere il desiderio di identificarsi soltanto con coloro che sono senza peccato». Parole non nuove quelle di Josef Ratzinger che già durante la preparazione del Giubileo aveva espresso le sue preoccupazioni per quei «mea culpa» che potevano essere interpretati erroneamente dall'opinione pubblica. Anche se il 12 marzo 2000, proprio in occasione del solenne rito per la Giornata del Perdono, fu proprio lui a pronunciare la seconda richiesta di perdono, quella per «le colpe commesse dagli figli della Chiesa nel servizio alla verità», quando «in nome della fede e della morale» si era fatto ricorso «a metodi non evangelici». Ieri, il Papa ha ricordato che «la Chiesa non può escludere dalle sue file i peccatori». Che «occorre umile sincerità per non negare i peccati del passato», ma invita

a «non indulgere a facili accuse in assenza di prove reali o ignorando le differenti precomprensioni di allora». Che pare un invito a non giudicare con gli occhi di oggi scelte e comportamenti compiuti «dai figli della Chiesa» in altre epoche. Insomma, a «relativizzare» il giudizio per coglierne verità più profonde e complesse. Nel pomeriggio il Papa ha incontrato i rappresentanti delle altre chiese cristiane. «Un incontro ecumenico importante» ha sottolineato con lo sguardo rivolto a Mosca, il cardinale Walter Kasper responsabile vaticano per l'Unità dei cristiani. «Non ci sarà riconciliazione tra Chiesa di Roma e Chiesa ortodossa di Russia senza la Polonia. Per questo - ha osservato - bisogna superare pregiudizi e purificare la memoria. Occorre il perdono reciproco». Questa mattina bagno di folla per il Papa tedesco: sono attesi un milione di fedeli per la messa che celebrerà in piazza Pilsudski.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK PUBBLICITÀ

l'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Ciao

LEO

amico straordinario. Ci mancherà molto.
Un abbraccio a Maritè.

Raffaella, Rossana, Cristina, Gianni e Stefania, Giovanna

Il 24 maggio è deceduta

REGINA OLIVIER MAZZA

Il figlio compagno Giovanni Mazza con Rossella la ricorda a quanti nel Partito e nel Sindacato hanno avuto modo di conoscerla e apprezzarla.
Le esequie si svolgeranno venerdì 26 maggio ore 11 presso la Chiesa di S. Matteo, via Anagnina, 371.

Il Segretario, le compagne e i compagni della Federazione Romana dei Ds partecipano commossi al dolore di Giovanni Mazza per la grave perdita della mamma

REGINA

Senio Gerindi è affettuosamente vicino all'amico e compagno Giovanni Mazza per la scomparsa della cara mamma

REGINA

26 maggio 2005 26 maggio 2006

ALDO D'ALFONSO

A un anno dalla scomparsa, Piera, Liana, Filippo ed Eleonora lo ricordano con tanto amore.

1° ANNIVERSARIO

HitStudio Editori con grande affetto ricorda l'amico e autore

ALDO D'ALFONSO

Bologna, 26 maggio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258